

Apprendimento della lettoscrittura e autismo: un percorso

Questo mese parliamo di...

LETTOSCRITTURA

CURRICOLO DI APPRENDIMENTO

Un percorso di apprendimento della lettoscrittura diventa l'opportunità per ragionare sui passi per costruire un percorso verso l'autonomia, che permetta anche l'incremento di occasioni comunicative e sociali.

PER SAPERNE DI PIÙ

- Il percorso completo con L. è stato pubblicato in modo esaustivo in una documentazione per la Fondazione ASPHI Onlus di Bologna: Bandini, V., Peroni, M., Gambellini, F. (2006). *Leggo, scrivo, comunico... e uso il computer*. (www.asphi.integrazioni.it > Documentazioni > Autismo > Documentazione percorsi psico-educativi > Leggo, scrivo, comunico... E uso il computer!).
- Cottini, L. (2017). *La scuola può essere inclusiva per gli allievi con Disturbi dello spettro autistico?* in "Giornale Italiano dei Disturbi del Neurosviluppo. Buone prassi per la scuola, la clinica e i servizi", aprile 2017, vol.2, n.1.
- Fedeli, D., Meazzini, P. (2004). *Lettura e ritardo mentale: curricoli, programmi e strategie di intervento*. Milano: Franco Angeli.

OBIETTIVI PER L'ALUNNO

- consolidare le abilità acquisite e implementare le capacità in emergenza;
- apprendere la lettoscrittura per favorire a lungo termine la comprensione di messaggi funzionali (uscita, pericolo, toilette ecc.) e l'espressione scritta di brevi messaggi comunicativi;
- finalizzare l'apprendimento della lettoscrittura alla comprensione ed espressione scritta di messaggi comunicativi che potranno essere sfruttati in contesto di gioco sociale (per esempio nella caccia al tesoro).

OBIETTIVI PER L'INSEGNANTE

- familiarizzare con i principi di apprendimento;
- disporre di modelli di programmi di apprendimento;
- ragionare insieme sulle possibili modifiche a seconda degli allievi.



UNA SCUOLA INCLUSIVA PER GLI ALLIEVI CON AUTISMO?

La scuola può essere inclusiva per gli allievi con Disturbi dello spettro autistico? La risposta a questa domanda, che dà il titolo a un recente articolo di Lucio Cottini, non è del tutto positiva: vengono riportate criticità organizzative e metodologiche, che ostacolano la riuscita del progetto sia sul piano scolastico che su quello esistenziale. D'altra parte, vengono citati diversi esempi positivi e significativi. Proprio da uno di questi partiamo per comprendere come l'apprendimento della lettoscrittura possa diventare un percorso verso l'autonomia e la socializzazione per un bambino con autismo ad alto

funzionamento, con l'obiettivo di condividere una traccia operativa di lavoro adattabile ad altre situazioni.

ECCO A VOI IL NOSTRO PROTAGONISTA

Abbiamo iniziato a lavorare con L. quando aveva 8 anni ed era in seconda primaria. Si presentava come un bel bambino dai capelli rossi, con la passione per i cartoni animati e gli animali. L. era in grado di parlare, ma manifestava ecolalie e stereotipie; spesso in situazioni sociali e in contesti rumorosi si manifestavano anche stereotipie motorie. Un punto di forza è sempre stata la sua memoria visiva e l'attrazione verso il computer.

Era un bambino generalmente tranquillo e ben accettato dai compagni; difficilmente la relazione con i compagni si instaurava spontaneamente, tuttavia L. riusciva a partecipare a semplici giochi in piccoli gruppi, se guidati dall'adulto. Per quanto riguarda l'area cognitiva e curricolare, L. era in grado di operare classificazioni di oggetti in base a un criterio (forma o colore), accoppiare e nominare i colori, conoscere le principali parti del corpo, riconoscere i numeri a livello simbolico, contare almeno fino a dieci. Analizzati questi prerequisiti, abbiamo deciso di proporre nuovi obiettivi relativi a lettura e scrittura strumentale per ampliare le possibilità comunicative e procedere anche con gli apprendimenti scolastici.

LE FASI DEL PROGETTO

Le fasi di realizzazione del progetto con L. possono facilmente essere applicate a qualsiasi altro buon intervento:

1. in un primo momento abbiamo valutato i prerequisiti dell'apprendimento della lettoscrittura, in modo da tarare l'intervento sulla base di quanto già acquisito e in emergenza;
2. stabilita la linea di base, è stato fondamentale individuare gli strumenti adatti alla situazione attraverso un'osservazione inizialmente libera e poi sistematica;
3. a questo punto, con tutti gli elementi, abbiamo lavorato alla progettazione psicoeducativa in un percorso in rete, che vedeva coinvolti tutti gli insegnanti, l'educatrice e i genitori;
4. abbiamo messo in atto il percorso con l'utilizzo degli strumenti individuati e delle metodologie programmate;
5. passo passo è stato necessario un monitoraggio costante e la messa a punto delle proposte operative;
6. infine l'analisi dei risultati.

L'APPRENDIMENTO DELLA LETTOSCRITTURA

La lettoscrittura può ampliare il repertorio comunicativo di un bambino con disabilità, oltre a permettere di avviare molti apprendimenti curricolari e gestire alcune situazioni in autonomia. Bisogna ragionare su quando e se introdurre un percorso di apprendimento perché è necessario tenere conto dei processi implicati, per valutare se sia davvero il momento giusto. Per leggere e scrivere, infatti, sono necessari:

- l'attenzione: è possibile che il bambino non la rivolga verso il compito, rendendo difficile l'avvio del processo;
- la memoria di lavoro;
- le strategie mnestiche, per semplificare il processo di immagazzinamento dei dati;
- il recupero delle informazioni;
- le capacità linguistiche, quali consapevolezza fonologica, ricchezza lessicale, strutturazione grammaticale e sintattica ecc.;
- l'elaborazione dei concetti.

Preso atto di queste informazioni, non bisogna scoraggiarsi. Esistono numerosi curricoli e programmi riabilitativi adeguati a gradi diversi di disabilità cognitiva, che hanno ispirato, nel nostro caso, il percorso con L. e che possono essere di spunto per altri percorsi. Gli strumenti possono essere classificati, grossomodo, secondo due metodologie:

• **programmi di lettura strumentale:** sono adatti principalmente ad allievi con disabilità cognitive lievi. In questi casi dobbiamo inse-

gnare l'insieme di abilità necessarie a decifrare e comprendere qualsiasi tipo di brano, quindi dovremo lavorare su analisi visiva e fonetica, fusione dei fonemi ecc. L'allievo sarà così in grado di leggere parole anche nuove o frasi di elevata complessità grammaticale e sintattica, raggiungendo la massima autonomia nell'abilità di lettura;

• **programmi funzionali:** sono più adatti ad allievi con disabilità medio-gravi. In questo caso, si insegna a riconoscere alcune parole o simboli con elevato valore ecologico, in modo da aumentare il più possibile l'autonomia dell'allievo. Possono essere segnali-guida dei comportamenti orientati all'obiettivo ("entrata", "uscita" ecc.), insegne (per esempio: "bar"), prescrizioni di comportamenti ("stop", "chiudere la porta").

IL CURRICOLO ADATTO PER L.

Per costruire un curricolo per l'apprendimento della lettoscrittura adatto alle caratteristiche neuropsicologiche di un allievo, suggeriamo di visionare diversi programmi comportamentali, estremamente utili per insegnare nuove abilità in modo graduale e sistematico. Nel caso di L. abbiamo adottato un sistema misto, iniziando da un sistema di apprendimento per via globale (apprendere la parola come un tutto) e proseguendo in parallelo con la segmentazione dei grafemi per via fonologica. Nei classici curricoli comportamentali funzionali si parte da parole relative all'identità dell'allievo: nome, cognome, indirizzo ecc. Date le ottime potenzialità di L. e conoscendo i suoi interessi, abbiamo iniziato invece da parole molto significative e motivanti per lui, come i nomi degli animali. L'apprendimento dipende in larga misura dalla motivazione, non bisogna dimenticarlo neanche con i bambini con autismo: è vero che amano la routine, ma di certo non la noia. Per ampliare le possibilità di acquisizione della lettura, abbiamo introdotto in un secondo momento (e parallelamente all'apprendimento della lettura globale) anche sessioni di apprendimento tramite il metodo sillabico, con un tipo di didattica più simile a quello che si adotta con tutti. Tale sistema permette di leggere qualsiasi messaggio scritto indipendentemente dalla familiarità delle parole.

LETTURA GLOBALE

Una buona scansione per l'apprendimento della lettura di parole in modo globale potrebbe seguire le seguenti fasi.

1. Riconoscimento: da una lista di parole significative per il bambino, selezioniamo tre parole nuove al giorno da far riconoscere. Per esempio, presentiamo la stringa "cane" e diciamo "dammi cane" con il *prompt* gestuale della mano aperta; lentamente attenuiamo il *prompt* e introduciamo un distrattore neutro (per esempio una stringa vuota) e diciamo "dammi cane". Via via, aggiungiamo più distrattori e ricordiamo di cambiare anche la posizione delle stringhe, in modo da non incorrere in errori metodologici. Per un dettaglio delle procedure, www.lavitascolastica.it > Didattica > Strumenti > La procedura di riconoscimento di parole. Eseguiamo a rotazione prove ripetute nel tempo fino a che una parola non sia stata acquisita; possiamo definire come raggiunto l'obiettivo quando il bambino riesce nove volte su dieci a riconoscere la stringa richiesta. È fondamentale tenere traccia oggettivamente delle diverse sessioni, in modo da procedere con una velocità adeguata ai progressi del bambino. Per un esempio di tabella

di frequenza compilata, www.lavitascolastica.it > Didattica > Strumenti > Esempio di tabella di frequenza compilata. Una volta acquisito il riconoscimento, possiamo usare la stringa nelle prove di abbinamento e di lettura.

2. Abbinamento parola/immagine: quando lavoriamo con le immagini è importante definire il livello di simbolizzazione del bambino e decidere se sia preferibile un disegno o una foto. Procediamo in modo molto simile a quanto spiegato durante la fase di riconoscimento: mettiamo una fotografia sul tavolo, diamo all'allievo la stringa corrispondente e diciamo "insieme". In questo caso avendo una sola stringa e una sola figura, secondo l'apprendimento senza errori, non può sbagliare e capisce facilmente il compito. Gradualmente aumentiamo i distrattori, che divengono sempre più simili ortograficamente, cambiando le posizioni.

3. Lettura: presentiamo la stringa e diciamo "leggi". Le prime volte possiamo usare dei *prompt*: per esempio possiamo lasciare l'immagine, per poi gradualmente attenuarla.

LETTURA SILLABICA

■ Nel caso di L. abbiamo iniziato a lavorare con le sillabe dopo due settimane di *training* sulla lettura globale. In generale, possiamo introdurre questa modalità quando il riconoscimento di grafemi è quasi acquisito. Articoliamo l'intervento nelle seguenti fasi.

1. Riconoscimento di grafemi: il modo migliore per lavorare sul riconoscimento di grafemi è con giochi al computer che permettono l'accoppiamento di grafema/fonema in modo giocoso.

2. Accoppiamento delle sillabe: chiediamo di accoppiare sillabe uguali; presentiamo delle sillabe e diciamo il nome della sillaba richiesta. Inizialmente possiamo guidare il bambino con *prompt* gestuali (indichiamo le due sillabe uguali) per poi attenuare questo aiuto. Per aumentare la difficoltà, aggiungiamo sillabe distrattori sempre più simili graficamente o per suono.

3. Riconoscimento sillabe: esattamente come abbiamo proceduto per il riconoscimento di parole, iniziamo con l'apprendimento senza errori, presentiamo solo una sillaba, per esempio "ca" e diciamo "dammi ca". Gradualmente introduciamo distrattori da neutri a simili graficamente ("co") o per suono ("ga"). Ricordiamo sempre di cambiare la posizione delle sillabe.

4. Lettura: presentiamo la sillaba e diciamo "leggi".

SCRITTURA

■ Quando iniziamo a lavorare sulla scrittura dobbiamo considerare anche l'eventuale impaccio grafo-motorio (se fosse presente si può aggirare lavorando sul computer). Con L. abbiamo preferito fare così.

Per favorire la generalizzazione, a tavolino possiamo utilizzare lettere prestampate da ricomporre. Sugeriamo di proporre le parole acquisite nella fase di lettura, secondo le seguenti fasi:

1. Scrittura copiando il modello: prepariamo delle parole da copiare su un editor di testo. Possono essere usati anche software che danno un feedback fonetico mentre si digitano le lettere, un feedback uditivo una volta conclusa la parola e l'associazione automatica dell'immagine alla parola digitata. Per alcuni allievi questo ultimo stimolo visivo può fungere da rinforzo.

2. Scrittura sotto dettatura di un fonema per volta: dettiamo lentamente un fonema alla volta "C-A-N-E".

3. Scrittura sotto dettatura di una sillaba per volta: dettiamo lentamente una sillaba alla volta "CA-NE".

4. Scrittura sotto dettatura della parola intera: dettiamo o presentiamo delle immagini da nominare e scrivere.

L'USO DEL RINFORZO

■ Qualsiasi curricolo e programma riabilitativi scelto, per funzionare dovrà essere combinato alla somministrazione dei rinforzi adatti. Nel caso di L. ha funzionato molto bene il giocare al PC. Inizialmente il rinforzo era immediato: giocare al PC immediatamente dopo la risposta corretta a un set di attività; in questo caso la postazione al PC era modificata: lo schermo era coperto durante l'attività a tavolino e subito scoperto una volta finita questa.

Dati i buoni tempi di attenzione di L. e la discreta capacità cognitiva, a un certo punto abbiamo introdotto anche la *token economy*. La *token economy* implica lo scambio tra rinforzi simbolici e altri tipi di rinforzi. In sé il rinforzo simbolico, che può essere una figurina o un gettone, non ha nessun significato, ma permette di accedere a un rinforzo estrinseco, come giocare al computer. Nel caso di L. veniva usato un supporto con otto spazi, su ciascuno dei quali era applicato del velcro: per ogni attività compiuta correttamente veniva assegnata una o più figurine (a seconda della difficoltà del compito) da applicare sul supporto. Per ogni allievo dobbiamo trovare i rinforzi adatti; per un approfondimento su questo tema, rimandiamo a "La Vita Scolastica" n.2, ottobre 2017.

RISULTATI

■ Con il curricolo proposto, L. ha imparato a leggere in due mesi più di cinquanta parole significative attraverso la lettura globale. A fine anno scolastico era in grado di comporre parole piane semplici di due sillabe, sia al computer che con attività a tavolino. Ovviamente ogni bambino ha i suoi tempi e attraverso un monitoraggio costante saremo in grado di proporre stimoli adeguati adatti all'apprendimento.

Il risultato più interessante di questo percorso è stata la possibilità di usare il canale della lettoscrittura per introdurre nel tempo semplici giochi di società quali *Indovina chi* e un *Taboo* modificato per giocare in famiglia e a scuola, dimostrando che una scuola inclusiva è forse possibile!

* Si ringraziano Valentina Bandini e Franca Gamberini per il prezioso lavoro, la famiglia di L., le sue insegnanti e la dirigente della sua scuola.

